

U Riti Choruschi

1814

Reggio

1814

I RITI
CERUSCI

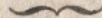
MELODRAMMA EROICO

DEL SIGNORE
GAETANO ROSSI

DA RAPPRESENTARSI
NEL TEATRO COMUNALE

DI REGGIO

L'Estate dell'Anno 1814.



NELLA TIPOGRAFIA DELLA SOCIETA'
Dirimpetto al Teatro.

LIBRI I
CHERUSCI
OPERA IN DUE PARTI
DEL GIGLIO
CATALANO ROSSI
DI LUDOVICO MARZI
COMUNALE
DI ERICO
AISI: con Altezze della
LITERATURA
ALIETI: con Altezze della
LITERATURA
D'ALIETI: con Altezze della
LITERATURA

INTERLOCUTORI

TREUTA Re de' Teutoni

Sig. Massimiliano Fidanza

ZARASTO Capo de' Drúidi

Sig. Carlo Mollari

CARILO uno de' Sarronidi

Sig. Giovanni Richer

AMANZIA Cherusca prigioniera de
Teutoni

Sig. Carolina Neri Passerini

DATTALO Bardo, e Capo de' Cherusci

Sig. Agnese Rivarola

AZAMONE Vecchio Cherusco

Sig. N. N.

BAUCIDE amica di Amánzia

Sig. Rosalia Marchetti

Un Araldo.

(Sarronidi)

Coro di (Drúidi) Teutoni.

(Guerrieri)

(Popolo)

Bardi ()

Guerrieri () Cherusci.

Arladi ()

Soldati () Teutoni.

Guardie ()

La scena si finge in Rona, Capitale de' Teutoni: presso la famosa selva Ercinia,

PERSNOAGGI BALLERINI.

1 Balli saranno Composti

e diretti dal Sig.

LUIGI PARIS.

PRIMI BALLERINI

Seri Assoluti

Sig. Pietro Bautain

Sig. Vittoria Paris

PRIMI GROTESCHI

a perfetta vicenda
estratti a sorte

Signori Luigi Panzera

Vincenzo Paris

Antonio Ungarelli

Giovanni Orlandi

Domenico Borella

Signore Giovanna Raffi

Colomba Dossena

Anna Orlandi

SECONDI BALLERINI

Sig. Francesco Scalabrini

Signore Maria Girò

Clementina Neri

Polissema Giovanelli

Con N. 12. Ballerini di concerto, e N.

24. Figuranti

*Il Vestiario è di ricca e vaga
invenzione, e proprietà del Signor
Giovanni Ghelli Capitalista Bolo-
gnese*

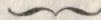
DECORAZIONI SCENICHE
D'invenzione, ed esecuzione

DE SEGUENTI PITTORI

Gran Piazza col Tempio di Marte
del Sig. *Mauo Berti Bolognese*
Luogo pubblico nella Reggia destinata
a *Concessi*.
del Signor *Lodovico Pozzetti*
Hegiano

Montagne scoscese altissime che dividono
il Paese de' Chernisci, da quel-
lo de' Tentoni, Parte della famo-
sa selva Ercinia. Veduta di Ro-
na dall'altra.

del Sig. *Berti Suddetto.*



O T T A
o una storia di

A T T O P R I M O

S C E N A P R I M A

Gran Piazza col Tempio di Marte.

Terminata la Sinfonia, la musica tace. Si veg-
gono indi Due Druidi a comparire sulla
loggia con due trombe. Le suonano tre volte,
e si ritirano. Da varj lati accorrono,
popolo, i Saronidi / ossia i grandi) Donzelle
ec. incerti, ansiosi, interrogandosi a vicenda in

C O R O a parti.

U
diste?... Udite?...
Andiam... Venite.

Coro generale

Al Tempio, o popoli:
Il sacro annunzio
Le trombe diedero...
Qual nuovo oracolo!...
Gli Dei che vogliono?...
Che mai sarà!

s' apre una porta del Tempio.
Ma di già s'aprono
Le auguste porte:
escono varj Druidi che precedono
Zarasto.

La

A T T O

La nostra sorte
Or si saprà.
Vinta cadrà Cheruscia:
(sulla gradinata
Teutonia vincerà.

Allor che umana vittima
Al ciel s'immolerà.
Coro sotto voce fra se.
Vinta cadrà Cheruscia!...
Teutonia vincerà!...
E ognor d'umane vittime
Il ciel si pascerà?... *(sospensione*

Zar. E' tale, ed adoratela,
Del ciel la volontà.
Così sperar i Teutoni
Ponno felicità.

Coro Felicità!...
Zar. Speratela.
Coro E il ciel?...

Pago sarà
Ah, di giubilo raggio costante
su di queste contrade risplenda:
Pura gioja nostr'anime accenda:
Sì, Teutonia felice sarà.

(Coro si ritira.

S C E N A II.

Carilo, e Zarasto.

Car. Che intesi? e sarà ver? vittime umane
Chiede ancora Zarasto? e all'empio rito,
Non già presa d'orror, ma lieta Rona,
Ognor

P R I M O

Ognor crudel di giubilo risuona?
Zar. Rona adora gli Dei, le auguste leggi
Venera di Sitor: (*)

Car. Leggi tiranne!
Zar. E Carilo, un Sarronide
Parla così?

Car. Parla così chi sente
Voci d'umanità. Foss'io Sovrano,
Che all'empia legge ...

Zar. T'opporresti invano.

Car. Ma il Consesso!...

Zar. Il Consesso, le divine
Leggi rispetta, il lor poter mantiene.

Car. Dunque sangue ...

Zar. Versar oggi conviene

Car. E la vittima!

Zar. E' scelta:

Car. Ed è?

Zar. Non lice
A te saperlo pria del Re. Al Consesso
Vieni, ed il saprai.

Car. Con pena
Io vi sarò ma non innutile forse:

„*Zar.* Vieni pur: ma rammenta
„ Che a Teutoni, al Consesso
„ Sacra è la voce mia; che invan presume
„ Chi di pietà con eccessivo zelo
„ Tenta d'opporsi a sante leggi, al Cielo.

(parte coi Druidi, Carilo da parte
opposta.

(*) Legislatore dei Teutoni.

S C E N A III.

Luogo pubblico nella Reggia destinato a' Consessi.

Sarroni sparsi per la scena, poi Treuta, e Carilo.

C O R O

Pace in sì lieto giorno
Ci renderà felici:
Per noi sereni amici
Brillano gli astri ancor.
Al Ciel devoti cantici ...
A Treuta voti, e omaggi,
Treuta il terror dei perfidi
Treuta l'amor de' saggi ...
(comparisce Treuta con guardie.

Eccolo: vien cosolaci

Nostra delizia, e amor;

Tre. Quanto dolci a questo core
Sono i vostri fidi accenti!

Il maggior de' miei contenti,

Cari figli, è il vostro amor.

Sarà vostro in guerra, in pace
Questo braccio, questo cor.

Coro Sarai sempre in guerra, in pace
Nostro Nume, e nostro amor

Tre. Sia costante; sia verace
Sempre, o figli, il vostro amor.

Coro ripete.

Tre. E in questo giorno il proverò. Grand'uope
Oggi di vostra fè, di vostro amore

Avrò

P R I M O

11

Avrò forse--O mio Carilo, gran giorno
Fia questo a Rona.

Car. Sì: giorno di sangue.
(con amarezza.

Tre. Ma d'empio sangue, e per alcun l'estremo.
(con forza.

Car. Sai che Zarasto ...

Tre. Il so: già viene.

(Treuta monta in trono.

Car. Io fremo.

S C E N A IV.

Zarasto, Druidi, e detti.

Tre. Che ci reca Zarasto?

Zar. Il voler sommo
Irrevocabil degli Dei s'adempia
La sacra legge di Sitor. Si sveni
La vittima che il ciel, la legge impone,
E de' Cherusci alfin trionfatrice
Teutonia appien respirerà felice.

Tre. A domare i Cherusci e che', non basta
De' Teutoni il valore, il braccio mio?
D'unica figlia, oh Dio!
Mi privaro i crudeli, ed a punirli
Abbastanza m'affretta
Non mai paga vendetta,
Ma fra l'armi, da Eroe, non da tiranno.
Cessi severa legge,
Legge d'orror; cessino in Rona i padri
Di palpitar pe' figli.

Zar.

Zar. Lunge a padri il timor, lunge i perigli.
La vittima è già pronta, e qual prescrisse
La sacra legge di Sitor: si sveni.
E' vergine straniera.

Tre. (Oh ciel!) s'appella!...

Zar.

Tre. (con forza.) Amanzia:
Zar. Schiava è di Rona.

Tre. Il mio valor la rese
mia prigioniera, e invan...

Zar. Qui per mio cenno
Ella fia trattata a Numi
Cederla ben dovrài.

Tre. A quali Numi! io fremo
Ma eccola: a quell'aspetto
Come mi scuote il cor commosso in petto.

S C E N A V.

Amanzia incatenata fra guardie. Due Druidi
la precedono. Entra con nobile intrepidezza
la osserva tutti, e freme all'aspetto di Zar-
rasto: poi con grandezza.

S Se d' avvilir pensate
D'una Cherusca il core
Invano lo sperate
M'è ignota la viltà:
Il mio destin prevedo,
E merita pietà.
Ma a voi pietà non chiedo,
Sdegno da voi pietà.
(Ah! palpitar quest'anima
Che per amor non sa.)
Che si chiede da me? Son forse tratta

AI

Al mio supplizio?

Tre. (vivamente) Nò, finch'io...

Zar. Rispondi.

Sei tu Cherusca?

Am. Il sono.

Zar. E sai qual sorte

Fra noi ti attende?

Am. Il so pur troppo, è morte
Atroce ingiusta.

Zar. Marte

Chiede il tuo sangue.

Am. E a me Cherusca un Nume,
Che m'è ignoto tu vanti? un van fantasma?
Che a tua ferocia, indegno,
Fai servir di pretesto? O non è un Nume,
O un Nume detestabile.

Zar. T'arresta—
Sacrilega! Pudiste? (a Sarronidi.)

Tre. (Ella si perde.)

Zar. Quale orror!... oh delitti! i sommi Dei
Vilipender così!...

Tre. Si scusi in lei
Degli innocenti patri suoi costumi
Bella semplicità. De' nostri Numi
Se ignora il culto, ha le virtù.

Am. Che sento?

Tu mi difendi? Tu pietoso il ciglio
A me rivolgi? adunque
Teutone tu non sei.

Tre. Lo sono.

Am. E in core
Senti pietà?

Zar. Ma invan: già il tuo destino
Dalle leggi è prescritto; e un Nume appena
Ti può salvare.

Tre.

Tre. (con forza) Ed io solo, io Sovrano
la salverò.

Zar. Tu?... invano.

Car. (Oh vero Eroe!) (pausa.

Tre. Si tace?

Am. Oh mia sventura!

Zar. Sia tratta all'ara... (li Druidi s'avanzano.

Tre. (alle sue guardie) Olà...
(s'avanzano per opporsi a Druidi.

S C E N A VI.

Un Araldo, e detti.

Ara. **P**resso alle mura
Discendono i Cherusci, a noi di pace
Recano offerte, e il prezzo
D'Amanzia lor.

Am. Oh dolce patria!
Il Nume

Zar. Di lei dispose: non v'è prezzo, e forza
Delitto ...

Tre. (imperioso) Un empio sacrificio. Omai
Già troppo tolerai. Qui Re son io.

Zar. Ma la legge?...

Tre. La legge

Vuol che si differisca allor che pace
Si tratti co' nemici. Ad incontrarli
M' affretto. Alla mia Reggia. (alle sue guar.
Sia tratta Amanzia: va infelice, e spera.
(Ad Amanzia.

Carilo, la custodia a tè n'affido.

Am. Ah, che un Nume tu sei. (a Tre.
Sono sì umani fra i Cherusci i Dei.

(a Zar, e parte con Car., e guardie.

Zar.

Zar. (Fremo) Treuta ramenti...

(con ira repressa.

Tre. Treuta è nom, Treuta è Re, l'empio paventi.
(par. col resto di guardie. Lo seg. i Sarronidi.

Zar. Va pur: ti pentirai
Forse di tua folle pietà— Cadrai.
(parte coi druidi.

S C E N A VII.

Montagne scoscese altissime, che dividono il
paese de' Cherusci, da quello de' Teutoni.
Parte della famosa Selva Ercinia. Veduta di
Rona dall'altra.

Dattalo comparisce sull'alto: porta discenden-
do un ramo d'olivo in mano. Lo seguono
molti Bardi, e Cherusci.

Dat. Eccola, amici, è quella
L'altera Rona. In quelle eccele mura,
Di barbari soggiorno, fra catene,
Schiava di tirannia, geme il mio bene.
Povera Amanzia! Oggetto
Tenero, caro del più vivo affetto,
Vivo per te, per adorarti. Io vengo,
Sfidando il mio destin qualunque sia,
A salvarti, o a perir, anima mia.

Ah, che forse in questo istante

Tu sospiri al par di me,

E ripensi al caro amante

Come ognor ei pensa a te.

Deh calma i palpiti,

Mio dolce amore,

Respiri l'anima

A T T O

Dal suo dolore.

(con trasporto che va crescendo.)

A te ritorno ...

Ti rivedrò ...

A questo seno

Ti stringerò,

Soave immagine!...

Speranza amabile!...

Raggio di giubilo

Mi brilla al cor.

Ah! quando al seno

Ti stringerò!...

E Ciniro non torna? oh come è grave

Ogn'indugio al mio cor! ogni momento

Che m'invola ad Amanzia *(con impazienza)*.

E' affannoso per me... Questi superbi...

Ma vien Ciniro al fin... Qual di Guerrieri

Stuolo con lui? venite

A guerra, o a pace?

S G E N A VIII.

Treuta preceduto da Guerrieri Teutoni, e detti.

Tre. **A** pace:

che pace d'ascoltar Treuta mai sdegna,

Quando primo la chiede

Umiliato nemico.

Dat. Noi v'offriamo
Pace senza rossor. Io primo l'amo,
(con dignità)

Ma non la compro mai.

Tre. *(Che bel ardire!)*

Lunge sian l'ire omai. Pace si tratti.

Esponi, a quali patti?

Dat.

P R I M O

Dat. Si rinnovin gli antichi.

Restin libere a noi

Le nostre leggi, il nostro culto; a voi

Fidi amici saremo.

Per voi pugnar, per voi morir sapremo.

Tre. *(Util forse mi fa*

Oggi l'aita loro:) a' patti offerti

Non mi spacie assentir.

Dat. *(con ardore)* E Amanzia?...Tre. Amanzia!... *(Misera!)*

Dat. Tu sospiri?

Tre. T'è noto il suo destin?...

Dat. Me lo figuro.

Fra catene, infelice,

Lunge dal genitor ...

Da me.

Tre. Ma tu chi sei?

Dat. Già suo sposo sarei, se voi, crudeli,

Mon me la rapivete - Or che rispondi? *(agitato)*Sembri tu n'ciel foise... *(tato.)*Tre. *(Si celi*

A lui per la sua sciagura.)

Dat. *(impaziente)* Al fine,

Diimmì a prezzo n'accetti?

Tre. Io, sì, l'accetto. *(marcato.)*

Dat. Dunque, se tanto umano sei, vederla ...

Guidami a lei ...

Tre. *(incerto)* *(che sò?...)*Dat. *(osservandolo)* *(Quale sospetto!...)*

Ebbeni!..

Tre. Vieni. Contento

(con passione, e sentimento.)

Possa io renderti appieno,

Ad Amanzia ...

Dat.

Al mio ben...

a 2 (s'abbracciano) Ma prima al seno.

a 2.
Pace soave, e cara,

Propizia a noi sorridi.

Teco su questi lidi

Scenda felicità.

Tre. Tranquillo esulti il core:

Dat. Regni il piacer d'intorno:

Trionfi in sì bel giorno

Amore, ed amistà.

(presi per mano entrano nella città, s' uniscono i Teutoni, e i Cherusci, e li seguono.

S C E N A I X.

Luogo pubblico nella Reggia.

Carilo, e Baucide.

Bau. Carilo...

Car. O saggia Baucide.

Bau. Di te in cerca movea: Quali di pace
Rechi novelle?Car. Torna co' Cherusci
L'ottimo Treuta a noi.Bau. Deh! va fra loro
(Cerca s'un v'ha che Dattalo s'appella:
Ad Amanzia lo guida essa ten priega:
A lei favor, lo sai, Treuta mai niega.

Car. Vò a compiacerti.

Bau. Ascolta.
Per lei v'è speme?

Car.

Voglia il ciel che Treuta

Giunga a salvarla,

(parte.

S C E N A X.

Baucide.

Voi che vegliate, o Numi,
Dagli innocenti, dagli Eroi sui giorni,
Voi, Treuta secondate,
Voi che il potete, Amanzia, o Dei, salvate.
Pietade vi destiQuell'alma innocente,
Che mesta, gemente,
Più speme non ha.Oppressa abbastanza
Non più l'opprirete:
Se voi lo volete
Felice sarà, (per partire, e intanto esce.

S C E N A XI.

arla? ...nzia, e detta.

Am. Fida Baucide, ebben, Dattalo ...

Bau. In traccia

Carilo già n'andò.

Am. Perduta, o cara,
Ogni speme è per me. Mi vuole estinta
Del popolo il furor: alto domanda
Con Zarasto il mio Sangue, e Treuta istesso
Salvarmi più non può.Bau. Giurò salvarti.
Treuta ti salverà: non disperarti. (parte.
SCE-

SCENA XII.

Carilo, che introduce Dattalo, e detta

Car. Eccola: *(e poi si ritira.*

Am. E'lui:—Mio Dattalo!... *(correndo a lui.*

Dat. (con amarezza) E chi sei

Tu chiamarmi ardisci

Tuo Dattalo!

Am. (colpita) Chi sono?—E non ravvisi
più Amanzia tua?

Dat. (come sopra) Tu Amanzia?—Io non ravviso
che una speriura in te.

Am. Come! *Dat.* Di tutto

Quel Teutone mi ha istrutto: sò, che regni
Già di Treuta sul cor, che già scordasti

(ironico.

D' esser Cherusca... sò i novelli amori...

Am. Altro, ingratto, non sai! *(con passione.*

Dat. E che mi resta più a stare omái!

Am. Tremà, Dattalo, tremà *(c. s.*

Di saper tutto. Estre

Sciagura...

Dat. E' in me l'amari ancora.

Am. (con pena, e renitenza) Amanzia...

La tua misera Amanzia...

Dat. Amanzia è morta.

Am. (con forza) Nò ancor; ma è ben vicina
a morire, o crudel,—guardami;

Dat. *E* vano.

Am. Almeno per pietà,

Dat. Pietà non merti.

Am. Per l'amore primiero...

Dat. Taci, infedel, non mi parlar d'amore;

Am.

P R I M O

21

Am. Se mi credi infedel, passami il core.

Dat. Sì, che tradisti, infida,

I giuramenti tuoi.

Torna innocente, e poi

Mi parlerai d'amor.

Am. Sì che innocente io sono

Tenera ognor t'ama;

Squarciami il sen: vedrai,

Se fido è questo cor.

Am. Oh come mai quell'anima

Cangiò per me d'affetto!

Quel dolce amato aspetto

M'è oggetto di dolor.

Dat. Si vada... *(risoluto per partire.*

Am. T'arresta. *(trattenendolo.*

Dat. Mi lascia... che brami? *(agitato.*

Am. Più dunque non m'ami?...

(tendera, e con passione.

Dat. Mancasti di fè. *(c. s.*

Am. Ma guardami...

(tenderissima.

Dat. Oh Dio!... *(c. s.*

Am. Ma parla?... *(con più foco.*

Dat. Tu... Io... *(è per cedere, poi si rimette, ed*

Amanzia lo interrompe con impeto.

Am. Non dir che m'aborri,

O spiro al tuo piè.

a 2.

Che orribile istante

A un anima amante!

La pena di morte

Sì fiera non è.

(Dat. parte, Am. lo siegue.

SCE-

S C E N A XIII.

Zarasto, Druidi, poi Carilo.

Zar. **I**te, compagni: intorno
Di sacro zel l'alme accendete. In opra
Arte, terror tutto si ponga. Ardito,
Treuta s'oppone apertamente al rito:
Il poter nostro aunientar tenta; all'are
Le vittime strappar. In questo giorno
Per noi o cader deve Treuta oppresso,
O cade il nostro culto, e noi con esso.
(i Druidi partono.)

Car. Dove Zarastro!

Zar. (marcato) Dove
Il mio dover mi chiama, ove m'affretta
Rei profani a punir giusta vendetta. *(p.)*

S C E N A XIV.

Amanzia, e Dattalo.

Dat. Nè vuoi lasciarmi? ...

Am. Io voglio
A tuoi piedi spirar.

Dat. (ironico) No, sì bei giorni,
A Treuta serba.

Am. Ingrato! -- Io voglio almeno
Punir gli ingiusti tuoi sospetti ... il nero
Svelarti spaventevole mistero,
E vederti arrossir ... tremar ...

Dat. (sorpreso) che dici?
Qual mistero! ...

Am. (sempre agitata) Ebben...sappi...una legge...
Io

Io sono ... ah, non ho cof...
Dat. (agitato) Trammi di pena.
seguì... *Am.* Si vuol ...

S C E N A XV.

Treuta, Guardie, e detti.

Tre. Soldati, alle mie torri
Sia tratta Amanzia

Am., e Dat. Oh Deil!

Tre. Pena di morte a chi s'accosta a lei.
a 3.

Dat. Qual improvviso fulmine

Am. Me sventurat^o) è questo!

Tre. per gli infelici)

(Il suo destin funesto

(mio

(D'orror gelar mi fa.

Tre. Armati di costanza:

Cedi all'avverso fato: *Ad Am.*

E nel crudel tuo stato

Di me non dubitar.

Am. Lo stato mio tu vedi,

Deh, non m'abbandonar.

Dat. Questa è la pace adunque?

Questa è la fè promessa?

Non cada Amanzia oppressa,

O vi farò tremar.

Tre. Giovine incauto!

Am. (agitata) Dattalo ...

Dat. Io son tradito ... *(fieramente.)*

Am. Ah, calmati!

Tre.

Tre. Frena i trasporti insani,
Punire io ti potrei.
Cara al mio cor tu sei
Di me non paventare.
Dat. A lui... tu cara! Infida!
con passione, e sdegno.
Son vani i dubbi miei?
Vantami amor se puoi.
Ah; ti potessi odiar!

Am. Morta veder mi vuoi:
Si mi vedrai spirar.

Tre. Ne'ciechi dubbj suoi
Lascialo delirar.

SCENA ULTIMA

Teutoni, Sarronidi, e detti.

C O R O

Viene, Signore, al Tempio:
Già convocato è il popolo:
Si sveni al ciel la vittima,
Si torni a respirar.

Tre. (Verrò, verrò nel Tempio:
(*marcato al Coro.*

(Si svenerà la vittima.

a 3. (Cessi la legge orribile;
(Si torni a respirar:)

Am. (Addio crudele

Dat. (Addio spergiura, addio:

(L'affanno mio tu sei:

(Morte finisca, o Dei,

(Si barbaro penar.

Coro ripete ec.

Fine dell' atto primo.

A T T O S E C O N D O

SCENA PRIMA

Luogo pubblico nella Reggia.

Coro di Druidi, Sarronidi, e Popolo.

Sesalti, si celebri
Il rito terribile
Del Nume Guerrier.
L'adorino i popoli:
G'audaci paventino
De'Numi il poter-
(*partono.*

SCENA III.

Treuta, Guardie, e Carilo.

Tre. Udisti? Fremi, Carilo,
N'hai ben ragion: io più di te; ma ancora
Non cadde il sole.

Car. E in che più speri?

Tre. Al campo

Già Dunclamo inviai. De'miei Guerrieri
L'amor: la fè noti mi son. Gli alteri
Nemici miei farò tremar. Sovrano
Con debole poter qui seggo in trono,
Ma al campo regno: la possente io sono.

Car. La forza sola può domar Zarasto.

Tre. Vanne. Dattalo Veggio. In me ritrovi

(*Carilo parte.*

Quell'alma fiera un Re: pietoso core,
Armati di costanza, e di rigore.

O C C I S C E N A I I I . T T A

A Dattalo, e Treuta.

Dat. Ov' è Treuta? ov' è il Re?
 Tre. (con gravità) *(escendo impetuosamente.)* Che vuoi?
 Dat. (agitato) La vita
 Voglio d'Amanzia.
 Tre. Questa
 E' preghiera o minaccia?
 Dat. E' ciò che vuoi,
 Pur che Amanzia mi salvi: e se di sangue
 Innocente Cherusco han tanta sete
 I tuoi barbari Dei,
 Viva il mio bene, io morirò per lei.
 Tre. (sorpreso) Tu?
 Dat. Sí: per lei sola vivea: l'offesi
 Credendola infedel. Cosí riparo
 In parte i torti miei:
 Deh lasciami, signor, morir per lei.
 Tre. (Pietà mi destata.)
 Dat. Ebben sperar poss'io?
 Tre. (con pena) Nò.
 Dat. Nou ti basta adunque il sangue mio?
 Senti, Treuta, ed impara
 Come s'ama fra noi: Sò che t'è cara;
 L'ami, non lo negar. Se a me non puoi,
 O serbar non la vuoi, salvala almeno,
 Sì, salvala per te.
 Tre. Come? che dici?
 Dat. Viva, e sia tua: su lei,
 Tutti, tutti ti cedo i dritti miei.

Tre.

S E C O N D O 27

Treu. (D'immenso amore eroico sforzo!) è credi
 Di vincer tu, Cherusco
 Un Teutone in virtù... Sappi... (che dico?)
 Dat. E t' arresti?
 Tre. Una legge,
 Cui d'obbedire son costretto ancora...
 Vuole...
 Dat. T' intendo io ben?
 Tre. Sí, vuol che mora.
 Dat. Che mora? e tu lo puoi dire? e in seno
 Vanti pietà?
 Tre. Più che non credi.
 Dat. E lasci (con racapriccio, e affanno.
 Ch' ella pera così? — Misera? ancora
 Sul più bel fior di verde età, — sepolta
 In nera tomba...carca di catene,
 Circondata da mostri,
 Tratta rogo feral, la tra voraci
 Orride fiamme, oh dio!... spirà...
 Tre. (intenerito) Deh taci.
 Quali orror mi presenti?
 Vanne...non tormentarmi... (ohimè, non reggo)
 Dat. (Egli è commosso:) Senti
 Gli estremi suoi lamenti... (come sopra.
 I singulti di morte...
 Tre. Non vuoi tacer, non vuoi lasciarmi ancora?
 Dat. Da te pietade implora; moribonda
 (con più espressione.)
 Il tuo nome ripete.
 Pietà, signor, pietà: cedi, deh cedi...
 Tre. Sarai contento: lagrimar mi vedi.
 Dat. Seconda, signore,
 I moti del core:
 Son motti soavi
 Di bella pietà.

Tre.

- Tre. Un tenero affetto
Mi sento nel petto,
Che dolce mi parla,
E al core mi va:
- Dat. { Del core è la voce
a 2. { Che dice, pietà!
Tre. { Ma legge feroce
{ Tacere lo fa.
- Dat. Dunque?...
Tre. Parti.
Dat. E Amanzia!...
Tre. Oh Dio! -
Dat. Ah, t'intendo, morirà.
a 2. Quale affannoso palpito
Opprime in sen quest'anima!
L'idea del suo periglio
D'orror gelar mi fa:
Tre. Vanne.
Dat. Ebben?
Tre. Spera ...
Dat. Forse il ciel la salverà.
a 2. Ah non reggo in tal affanno,
Quale atroce smania è questa?
Una pena più funesta
Non si prova, non si dà.
(partono da opposte parti)

S C E N A I V.

Baucide, indi Carilo.

- Bau. E non potrò vederla? - Ah non avessi
Mai l'infelice conosciuta! è troppa

La

La pietà che mi destà, e tutta al core
Del suo fato crudel sento l'orrore.

Car. Vedesti il Re?

Bau. Già istanti

Quinci parti.

Car. Si cerchi.

Bau. Di, poss'io,

Pria che al suo fato estremo
Sia tratta Amanzia, rivederla, ancora
Una volta abbracciarla?

Car. Ora per cenno
Di Treuta è custodita, e n'è vietato
L'accesso a ognuno.

Bau. E Treuta
Cede a Zarasto?

Car. Ignoro
I disegni del Re: solo vorrei
Secondati dal cielo, i voti miei.

Già l'ostinato sdegno
Provammo assai del fato:

Ed abbastanza irato
Il ciel tuonò finor.
Deh, torna amica calma
A consolarmi il cor.

(mentre è per partire con Baucide
esce Treuta.

S C E N A V.

Treuta, guardie, e detti.

- Tre. Olà, guardie, d'intorno
Custodite l'ingresso: alcun non osi
(le guardie si dispongono,
Qui

Qui penetrar Baucide va. (Bau.p.) Turesta:
A me la prigioniera. (a Carilo.)

Car. Signor che avvenne? (alcune guardie partono.)

Tre. O Carilo, respiro.

Giunse Dunclamo: pria il giorno cada
I miei Guerrier saranno tutti in Rona
Tremi or Zarasto, e seco
I Sarronidi tutti:

Cadrà l'infame rito, o fien distruttio-

Car. Digna impresa di te.

Tre. S' appressa Amanzia,
Ritirati, ed attendi
I cenni miei: (Car. si ritira.)

S C E N A VI.

Amanzia, Guardie, e Treuta.

Am. Di nuovo, e che pretendii?
E' questa l'ora di mia morte? è acceso
L'orrendo, foco già? — Tu compiaghesti
(con sentimento.)

Il mio destin: di speme

In questo core oppresso

Raggio destasti. m'abbandoni adesso?

Tre. Non t'abbandono: io veglio
Sopra de' giorni tuoi: Di te, chi meglio
La vita meritò? Lunge il pensiero
Di timore, di morte...

Am. E sarà vero?
Ma come? e quei soldati!...

Tre. In salvo ti trarran: — Tra l'ombre sacre
Della

Della selva d'Ercinia alto s'estolle
Temuto asilo pei Sovran di Rona.
Secura intanto ivi sarai: T'invola
A questa Reggia; Vanne; al nuovo giorno
Sarai nel dolce antico tuo soggiorno.

Am. Oh signore? Oh mio Re! Qual nuovo eccesso
Di virtù, di pietade? a' piedi tuoi... (per prostrarsi.)

Tre. (l'abbraccia.) Ah no, figlia... al mio sen...
Am. (rasserenata.) Figlia mi dici?

Tre. Sì, qual figlia già t'amo...oh quon' invidio
Il tuo felice genitore! o pure
Padre ancorasaregi...Deh vanne. Ho troppo
Commosso il core.

Am. Il mio pena a lasciarti.
E Dattalo?...

Tre. Di pace
Apportator ti seguirà. Ti prego,
Di me non iscordarti (con sentimento).
Quando lungo sarai.

Am. Io scordarmi di te no, non fia mai.
Addio: signor: deh lascia,
S'è ver, che tanto m'ami
Lascia, signor, ch'anch'io padre ti chiami.

Grazie ti rendo o padre
Che al dolce sposo in seno
Saran cessati appieno,
I palpiti del cor.
Giubila l'alma in petto
In cosi bel momento,
Vicina al caro oggetto,
Vicina al genitor.

Ah che non è possibile
Spiegar il mio contento
La mia felicità.
(parte con guardie)

S C E N A V I I L.

Treuta, indi Carilo.

Tre. **Q**ual tumulto d'affetti
 Nell'alma mi lasciò! Carilo: Scagli
 I miei più fidi: seco lor Dunclamo
 Dalle Torri d'Ercinia a patrj lidi,
 E ognun l'ignori, salva Amanzia guidi.
 (*partono col resto delle Guardie.*)

S C E N A V I I I.

Gran Piazza col Tempio di Marte.

Azemone, due Cherusci, che portano una Cassetta d'oro coperta, poi Baucide.

Az. **N**on veggio alcuno; e dove
 Saranno i miei compagni! a me d'incontro
 Neppur Dattalo viene? Amanzia mia
 A chi, dove cercar? Lode agli Dei,
 s' appressa alcun:

Bau. (Quale stranier?) chi sei;
 Chi cerchi?

Az. Il Re. Con preziosi doni,
 Da schiavitude Amanzia
 Men venni a liberar.

Bau. Sei tu suo Padre!

Az. E quanto, oh quanto l'ano!
 Ma vola il tempo, e il Re vedere io bramo,
Bau. Vien meco, e lo vedrai.

(*partono.*
 SCE-

S E C O N D O

S C E N A I X.

Zarasto, Carilo, ed Amanzia con abito da sagrifizio, in mezzo a Druidi.

T (vano.)
Zar. Ti avanza: or quel dolor, quel pianto è
Am. Per me non piango, nò. Lo sventurato
 Che salvarmi credeva,
 E muor per me...

Zar. Non si delude il cielo,
 Ei trasse nell'error quel fier Cheruso
 Onde tutti punirvi... ei ti suppose
 Tratta a morir, allor che Trenta invece
 Ti rispediva alla tua patria. I Numi
 Cader lo fero.

Am. Ah che pur troppo il vidi
 Da Eroe pugnar, ma invano!

Car. Oh sconsigliato!

Am. (che infausto di!)

Zar. Non più: vieni al tuo fato.
 (mentre s'avviano al Tempio viene.

S C E N A X.

Treuta, e detti.

Tre. **F**erma...
Zar. Treuta!... (fiero)

Un istante,

Poi tua sarà:

Am. Ah, signor!

Tre. Misera! io gemo

Sul tuo destino, e freno

Contro

Contro Dattalo tuo. Più omai non posso
Senz'essere tiranno,
Cangiare il tuo destin.

Am.

Nè più vorrei
Che costassero sangue i giorni miei...
Per chi vivere omai!

Se... Addio, signor: talora

Ti sovvenga di me: — del padre mio

Che mai sarà?

Tre.

(Qual barbaro momento?)

Am. Ah, si vada a morir: (con disperazione.)

Tre. Mancar mi sento.

(Am. è condotta nel Tempio con Zar e Druidi.

S C E N A X I.

Treuta, Carilo, poi Azemone.

Tre. Carilo mi sostieni;

Az. (scendendo con affanno) E' Amanzia quella
Ch'è la tratta a morir!

Tre. Si.

Az. E lasci ch'ella
Pera, o signor?

Tre. E' vana

Ogni pietà: non posso

Più ascoltar quella voce

Che ancora a suo favore mi consiglia.

Az. Ah salvala, signor: essa è tua figlia:

Tre. Mia figlia, oh ciel! deh ferma indegno
Grazie vi rendo o Dei

D'esser tanto felice io non credei.

Va corri tu... (a Carilo) tu salva,

Tu libera i Cheruscì

Togli da ceppi Dattalo

(parte Car.

In

In questo giorno
Avvilito sarai.
Trema superbo trema,
Non dubitar, fra poco ancor vedrai
Come gl'ingannini tuoi
San schernir col valor i grandi Eroi.

Dovrò, andrò, qual via m'arresta
Che farò, quai voci ascolto
Chi m'insegue, chi m'arresta
Giusti Dei che mai sarà.

Ah tu mi togli quel volto orribile
Ah tu m'ascondi quel fosco ciglio
Vile carnefice della mia figlia
Sei mostro orribile di crudeltà.

Ah che nel sen quest'anima
Mancando o Dio mi va.

Tradito — oppresso
Lasso — ingannato
Anime — perfide
Per voi — già sono
Da me scostatevi
Non v'è perdono
Da me involatevi
Non v'è pietà.

Quelle del Tempio sono le Porte (ai soli
Scuotet già parmi le sue ritorte (dati
Odo le strida sento la Tromba
Per lei prepararsi orrida Tomba
Idea si orribile gelar mi fa.

(Va entro il Tempio.

SCENA XII.

Zarasto, Druidi.

Zar. Oh rabbia! Oh mia disperazione! E voi
Numi, lo tollerate!
E me non vendicate?... Ah, sul tuo capo,
Re perverso, sacrilego,
Tutti piombino i fulmini di Giove,
Crolli il tuo trono, e de' nemici tuoi
Fra le catene provar possa il petto
Le furie mie, l'amaro mio dispetto.

(parte co' Druidi.)

SCENA ULTIMA.

*Teutoni, Cherusci, Bardi, Popolo, Guerrieri,
poi tutti a suo tempo.*

C O R O

*L*a gioja, ed il piacere
Echeggi d'ogni intorno.
Ritorna in sì bel giorno
Fra noi felicità.

Tre. Eccola, è questa, o popoli,
(Con Am. a mano Bau. e Car.

La perduta mia figlia, io sono adesso
Doppiamente felice. Un empio culto
Cadde distrutto, sono padre ancora,
Maggior contento io non provai finora.

Am. Oh caro padre mio!

Dat. Ah, signore, al tuo piè...

*(esce correndo a Tre.)**Tre.*

S E C O N D O

37

Tre. Sorgi: m'abbraccia;
Tutto è sparso d'obbligo. Tua sposa è Aman-
Am. e Dat. Oh padre (zia.

Tre. Lieto vi stringo.
Am. e Dat. Or son felice appieno;

Coro ripete ec.

Tre. E sempre amore
Fra dolci affetti,
Alterni l'ore
Di vostre età.

Coro ripete ec.

Am. Quanto consola
Sì bel momento!
Ogni tormento
Scordar mi fa.

Coro ripete ec.

Dat. Il mio diletto
No non comprende,
Chi acceso il petto
D'amor non ha:

CORO generale.

La gioja ed il piacere
Echeggino d'intorno:
Ritorna in sì bel giorno
Fra noi felicità.

Fine del Dramma.

